



MARTIN AMIS SUCCESO

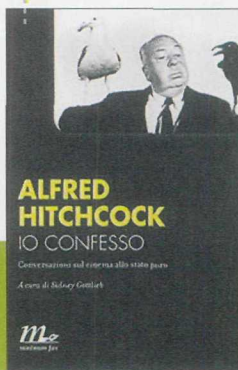
Einaudi + pp. 328 + euro 17

Traduzione di Federica Aceto



JULIAN BARNES – IL SENSO DI UNA FINE
IAN MCEWAN – IL GIARDINO DI CEMENTO
ROBERTO BOLAÑO – UN ROMANZETTO LUMPEN

Martin Amis racconta cos'è l'odio tra maschi e com'è che un giorno le cose possono iniziare ad andare tutte storte e finisce che non hai più una casa, un nome e un lavoro. Oppure il contrario, e allora la tua diventa la cronaca di un successo insperato. È questa la storia del romanzo che lo scrittore inglese pubblicò per la prima nel 1978 e che oggi esce per Einaudi, una storia che serve a ricordare a tutti che il destino ti fa lo sgambetto se smetti di crederci: quindi fare attenzione, prego, *mind the gap* tra quello che hai oggi e quello che ti rimarrà domani. Gregory Riding e Terence Service sono due fratelli per caso: il primo è l'amato primogenito di una benestante famiglia londinese, macché benestante, diciamo pure ricca, molto ricca, di quelle con la servitù e le isole private e via discorrendo; con il secondo abbiamo a che fare con un ragazzino che ha visto la mamma e la sorella fatte a pezzi e che è stato adottato dai Riding, perché da una certa casta in su la generosità si scrive filantropia. I due crescono insieme e si odiano di conseguenza: bello e vincente l'uno, tarchiato e senza uno straccio di donna l'altro, si contendono le attenzioni della triste e perduta sorella, una specie di Ofelia che dorme con Laerte e si bacia il suo Amleto. C'è questa cosa che Amis sa fare meglio degli altri ed è raccontare com'è amare le donne quando non le hai e com'è trattarle male - quella biondina come è che si chiamava? Janice? June? - quando le trovi la mattina accanto a te. Non è misoginia, è solo che bisogna imparare a crescere. Se *Il dossier Rachel*, il fulminante esordio ripubblicato la scorsa estate, conteneva già tutti gli ingredienti della scrittura di Amis, in *Successo* se ne aggiunge un altro, probabilmente il più importante di tutti: l'angosciosa descrizione di come non ci si rialzi da tutte le cadute e di come il male assomigli a una boccetta di inchiostro che si riversa sulla pagina; una volta che inizia a scorrere, non c'è niente che puoi fare per fermarlo. ◀



ALFRED HITCHCOCK IO CONFESSO

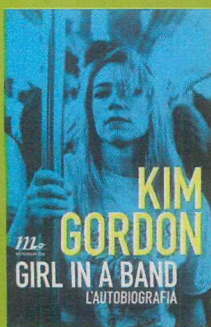
minimum fax + pp. 320 + euro 16

a cura di Sidney Gottlieb



F. TRUFFAUT – IL CINEMA SECONDO HITCHCOCK
ORSON WELLES – IT'S ALL TRUE
STANLEY KUBRICK – NON HO RISPOSTE SEMPLICI

Il piacere della paura: è ciò che ha perseguito per l'intera carriera il Maestro del brivido. Perché, in fondo, anche "i bambini vengono fatti crescere nella paura; non appena un bambino raggiunge i tre mesi d'età, la madre comincia subito a spaventarlo; e pare che si divertano entrambi". *La finestra sul cortile*, *La donna che visse due volte*, *Intrigo internazionale*, *Psycho*, *Uccelli*, *Frenzy*, ognuno ha il suo Hitchcock preferito, ogni cinefilo ha visto rappresentata alla perfezione la propria fobia in uno di quei capolavori. E l'unico modo per svelare meglio la poetica dell'autore, rispetto alla visione delle sue pellicole, è farsi accompagnare in tale visione dalla sua stessa voce. Hitchcock non ha mai lesinato interviste e non ha lasciato insoddisfatte le curiosità degli spettatori riguardo i suoi film. Il volume curato da Sidney Gottlieb, però, è molto di più dell'ennesima raccolta di interviste, è un manuale di cinema in venti conversazioni che consentono di decifrare meglio tutti i passaggi chiave di una carriera costellata di successi - dal muto al sonoro, dall'Inghilterra all'America, dal giallo d'azione al thriller psicologico, dal ruolo di regista a quello di regista-produttore - e che regalano un ritratto lontano dai luoghi comuni che troppo spesso accompagnano la mitologia dell'hitchcockiano. Le suggestioni e le invenzioni visive, le inquadrature mozzafiato, l'elemento onirico, il sensuale, l'inevitabile risolto psicoanalitico: quello di Hitchcock è stato cinema allo stato puro e le interviste di *Io confesso* consentono di percorrerne tanto i lati oscuri quanto quelli più vivaci e giocosi. Spicca una chiacchierata del 1974 con Andy Warhol, libera, spassosa e surreale. Quando il padre della pop art chiede: "È mai stato severo con gli attori, o ha mai alzato la voce con loro?", il Maestro replica: "No, non urlo mai io. La gente dice che non mi vede mai dirigere, e il motivo è che ne parlo prima, nei camerini. Non ha senso andare sul set e mettersi a fare la parte del regista". ◀



KIM GORDON
GIRL IN A BAND -
L'AUTOBIOGRAFIA
minimum fax
pp. 310 + Euro 18

La storia di Kim Gordon inizia dal tour sudamericano del 2011 con il quale i Sonic Youth danno ufficialmente l'addio alle scene. Da qualche mese, lei e Thurston Moore si sono separati e il palco che condividono trasmette emozioni forti. Proprio quelle che si ricevono da *Girl In A Band*, tutto tranne che un banale elenco di dischi, concerti e amicizie importanti. Ci sono anche questi, ovvio, ma il

modo in cui Gordon si apre dimostra inattesa coerenza: muovendo da un'infanzia borghese trascorsa, in compagnia di un fratello "difficile", da una parte all'altra dell'America, dà conto dell'eterna passione per l'arte prima che per la musica, di una New York viva e nervosa come non mai e di come, pur senza rimanere puri, si riesca a non sporcarsi troppo le mani.

Gabriele Pescatore